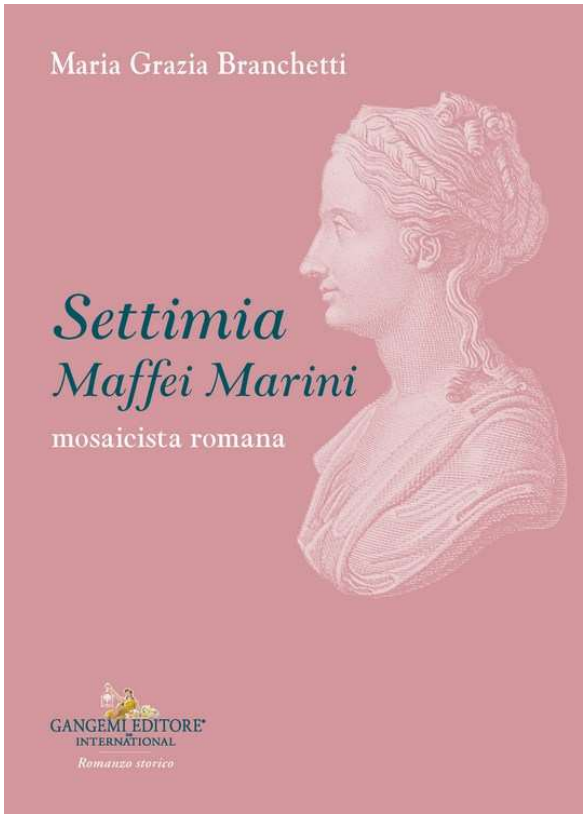
BRANCHETTI Maria Grazia, *Settimia Maffei Marini, mosaicista romana*, Roma, Gangemi editore, 2024.



Pubblicato recentemente, questo libro non è solo un saggio scientifico e non è solo una biografia, o un romanzo. Certo è che racchiude il fascino di tutte e tre queste caratteristiche. Sono sempre stato del parere che un ricercatore storico, nell'approntare i risultati dei suoi studi, non deve rivolgersi esclusivamente ad altri colleghi specialisti, almeno non solo. Il vero fine dello storico è di condurre ogni lettore, anche il più profano, a conoscere la storia, ad amarla. Deve trasmettere, cioè, la sua passione ad altri, principalmente alle giovani generazioni, perché tale passione possa produrre eccellenti frutti anche ai posteri. Studiare il passato serve ad aprire la mente al futuro.
L'autrice di questo bel lavoro, già grande esperta della storia della ceramica e del micromosaico, ha prodotto un libro di ottima fattura. Non ha solo focalizzato l'attenzione verso un personaggio riunendo le informazioni in maniera scientificamente impeccabile, come suo solito, ma l'ha corredato di tutto ciò che occorre per resuscitarlo, renderlo vivo per il lettore, con le sue incertezze ed emozioni. Lo ha immerso nel suo tempo a cavallo tra Sette e Ottocento, nel suo ambiente sociale alto borghese che trovava vita nell'amministrazione statale, nella sua manualità più artistica che artigiana, nelle sue vicende personali e familiari, particolarmente difficili per una donna di allora. In una Roma tra papato e Repubblica, tra papato e Napoleone, ma sempre eccelsa negli interessi degli stranieri, dei turisti colti che accoglieva ed a cui si mostrava con le sue meraviglie passate e presenti. Il mondo artistico nella sua rapida evoluzione, rivolto con sempre maggior interesse a nuove forme espressive: il micromosaico, in questo caso. Nato come nuovo genere di souvenir per mantenere il ricordo di un indimenticabile viaggio (il Grand Tour) nel centro della Cristianità o quale dono prezioso da offrire ad un coniuge o ad una persona particolarmente cara.
Il personaggio di Settimia non è solo raccontato nel susseguirsi degli eventi della sua vita e della società del suo tempo, ma è anche filtrato dagli occhi chi la conosceva e l'ammirava, come Giacomo Leopardi od i coniugi Gherardo Volponi e Livia Gentili. Viene approfondita anche tutta la sfera di artisti che si cimentarono in questa sua arte minuziosa e paziente, col corredo di numerose tavole che riproducono le loro opere. A completare il tutto, si trova in fondo una appendice documentaria sulle carte di famiglia e l'indice dei nomi, imprescindibile in ogni serio studio storico.

Claudio De Dominicis